



REGIONE TOSCANA  
Consiglio Regionale  
Gruppo Lega Nord



# Rassegna Stampa

Novembre - Dicembre 2016

**Jacopo ALBERTI**

**Presidente Commissione di Controllo  
Gruppo Consiliare Lega Nord Toscana**

**Jacopo ALBERTI**

via Cavour, 2 - 50129

Tel. 055 2387545

mail. [j.alberti@consiglio.regione.toscana.it](mailto:j.alberti@consiglio.regione.toscana.it)

web. [www.gruppoleganord.toscana.it](http://www.gruppoleganord.toscana.it)

## AMBIENTE E TERRITORIO

Tirreno Grosseto	11/11/16	P. III	Irregolarità denunciate e una tariffa lievitata		1
La Verità	12/11/16	P. 8	Mazzette, inchieste, arresti e processi Il periodo nero degli amici di Matteo	Christian Campigli	3

## CULTURA ISTRUZIONE INFORMAZIONE

Nazione Firenze	16/12/16	P. 23	«Firenze capitale» Oggi convegno a Palazzo Bastogi		5
-----------------	----------	-------	--	--	---

## POLITICA

Nazione Firenze	05/12/16	P. 3	Fuochi d'artificio in piazza «La Costituzione è salva»	Paola Fichera	6
Nazione Prato	14/11/16	P. 1	Inchiesta sull'Ato, il Pin nel mirino «Chiarezza sui soldi dalla Regione»	Stefano Brogioni	8
Repubblica Firenze	27/11/16	P. V	La tre giorni Grillo nella città di Renzi: dal Restitution day al sopralluogo alla Foster	Massimo Vanni	10
Corriere Fiorentino	04/12/16	P. 3	Da Bientina a Washington, otto personaggi che hanno animato la campagna politica più lunga e faticosa che il nostro Paese ricordi	David Allegranti	11
Nazione Pistoia	09/11/16	P. 12	Assemblea pubblica del comitato «Noi no»		14
Nazione Firenze	22/11/16	P. 15	«La Costituzione è una cosa viva»		15
Libero	23/11/16	P. 8	Il Carroccio e Fratelli d'Italia portano a Firenze Marion Le Pen		16

## SANITÀ E SICUREZZA SOCIALE

Nazione Firenze	09/11/16	P. 18	Centro migranti a Casellina, blitz di Salvini Sopralluogo in sordina, sfottò sui social	Fabrizio Morviducci	17
Nazione Firenze	17/11/16	P. 17	Forteto, no al commissariamento Roma respinge anche l'inchiesta		19
Nazione Firenze	29/11/16	P. 19	Il «no» alla moschea compatta il consiglio E D'Elia (M5S) resta solo		20

## TURISMO E SPORT

Corriere Fiorentino	30/11/16	P. 7	No alla Bolkestein, ambulanti in corteo		21
Tirreno Prato Pistoia Montecatini	18/12/16	P. XV	Le Terme nella legge regionale sul turismo		22
Nazione Montecatini	15/12/16	P. 19	«Termalismo nella legge grazie al centrodestra»		23

## OPERAZIONE CLEAN CITY

# Irregolarità denunciate e una tariffa lievitata

### M5S avevano presentato una mozione caduta nel vuoto

► GROSSETO

Centinaia di migliaia di euro "a disposizione" del direttore generale dell'Ato **Andrea Corti**, una gara d'appalto "truccata" e la TARI poi spalmata sui cittadini. Il Movimento 5 Stelle di Grosseto aveva denunciato, con un esposto, quello che poi è finito nell'inchiesta della Procura di Firenze e nelle 51 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip **Matteo Zanobini** nei confronti di Corti (ai domiciliari) e nell'esecuzione di misure interdittive dall'attività professionale e di dirigenza di imprese a carico di tre professionisti. Si tratta dell'avvocato **Valerio Menaldi**, 52 anni, originario del casertano e fiorentino d'adozione, del commercialista piombinese **Eros Orzanni**, 51 anni. Ad di Sei Toscana e **Marco Buzzichelli**, 54 anni, nato a Colle Val D'Elsa e residente a Poggibonsi, Ad di Sienambiente, la capofila di Sei

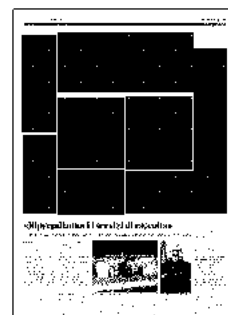
Toscana. Insieme con loro, sono indagati a vario titolo per corruzione, concussione per induzione e turbativa d'asta dalla procura di Firenze il fiorentino **Tommaso D'Onza**, 43 anni, socio di Menaldi e il senese **Fabrizio Vigni**, 60 anni, amministratore di Sei Toscana.

«Nel 2014 i nostri gruppi locali elaborarono una mozione per autotutela dei Comuni di Ato Toscana Sud, dove quanto rilevato dai magistrati era già scritto nero su bianco. Quando presentammo l'atto nei consigli comunali dei territori coinvolti - Siena, Arezzo e Grosseto - gli amministratori locali, soprattutto Pd, ci derisevano dicendo "se fosse vera la metà delle cose che dite arresterebbero delle persone". Intanto uno l'hanno già arrestato ed altri li hanno interdetti. E non crediamo finirà qua», ha detto ieri **Giacomo Giannarelli**, consigliere regionale M5S vicepresidente della Commissione Ambiente e Territorio.

«800.000 cittadini di Siena, Arezzo e Grosseto pagano la TARI più alta, per un servizio pessimo di raccolta differenziata guidato da un sistema a quanto pare corrotto alla radice - aggiunge - Un modello da rifiutare quindi, altro che esportarlo al resto della Toscana come vuol fare il Pd». Il funzionamento dell'Ato sud è stato analizzato dagli avvocati del M5S a partire dai documenti accessibili a tutte le amministrazioni, perché pubblici, relativi alla gara d'appalto di assegnazione del servizio a Sei

Toscana e al contratto sottoscritto con quest'ultima. «Abbiamo evidenziato gravi criticità e irregolarità in entrambi. Questo lavoro si è tradotto in una mozione dove queste irregolarità e criticità furono evidenziate chiaramente ma nessuna delle amministrazioni l'ha approvata - dice l'avvocata **Donella Bonciani** - Chiedevamo solo di compiere atti di autotutela entro l'Ato Toscana Sud per esaminare tali documenti messi a disposizione da anni ed eventualmente annullare gara e contratto». Il primo

**Il sistema di gestione dell'Ato al centro dell'inchiesta della Procura di Firenze**



ad essere stato analizzato è il contratto sottoscritto nel marzo 2013 - ha aggiunto l'avvocato **Claudio Fiori**, parte del gruppo M5S di analisi - un documento di 97 pagine, tre volte lo schema tipo approvato dalla Regione Toscana. Nella delibera di approvazione scrissero "apportate leggere modifiche" e si commenta da solo. Leggendo il contratto emergevano situazioni strane, evidenti. Il contratto prevede che il progetto di realizzazione del servizio fosse da presentarsi dopo l'aggiudicazione, cioè il con-

corrente non presentava prima come avrebbe svolto le attività e l'importo corrispettivo era basato ad esempio su un calcolo raccolto cassonetto tot euro. Ma quanto costa il servizio dipende da come lo realizzo: se un cassonetto lo svuoto una volta a settimana per 4 euro, costo meno ma con un servizio più scarso, rispetto a chi lo svuota a 3 euro ma 10 volte a settimana. Come si può fare una gara con queste premesse?». Una domanda che evidentemente è la stessa che si sono fatta i magistrati fiorenti-

ni. «Nella selezione avevano inserito dei criteri cuciti su misura per far vincere Sei Toscana - aggiunge l'avvocato - come quello della Tia: nel bando si prevedeva che appena vinta la gara il concorrente avrebbe dovuto pagare al precedente gestore quantomeno 10 milioni di Tia non riscossa. Se io come vinco la gara devo pagare il precedente gestore, che partecipa alla gara, è evidente che privilegio questo, perché è l'unico che se vince di certo non si deve auto pagare 10 milioni».

## **Forza Italia e Lega contro il Pd «Sistema svelato»**

«L'Ato rifiuti Toscana Sud travolto da una bufera giudiziaria? È il sistema toscano, bellezza. Ma scricchiola. E scricchiola ormai da tempo, con evidenti segni di cedimento scanditi da inchieste che si susseguono - dice Stefano Mugnai, capogruppo di Forza Italia in Regione - il punto è che c'è un filo conduttore, in tutto questo, ed è ascrivibile a un modo di amministrare la cosa pubblica che il Pd ha improntato sulla logica della costruzione del consenso, anche con politiche clientelari praticate soprattutto attraverso gli enti locali fin quando è stato possibile e dopo, cambiato il quadro normativo, attraverso le partecipate. Perché queste ultime certo, si configurano come soggetti di diritto privato, ma rispondevano comunque a una logica politica chiara, quella del Pd». Una vicenda, quella dell'inchiesta che ha travolto i vertici dell'Ato, che è stata analizzata anche dalla Lega Nord. «Fin dal marzo scorso - affermano Jacopo Alberti e Marco Casucci, consiglieri regionali della Lega Nord - avevamo chiesto lumi sulle voci che circolavano. Ora questa inchiesta fa chiarezza sui sospetti che nutrivamo».



Andrea Corti, direttore dell'Ato Sud



L'avvocato del M5S Claudio Fiori

# Mazzette, inchieste, arresti e processi Il periodo nero degli amici di Matteo

di **CHRISTIAN CAMPIGLI**

Non è un periodo fortunato per gli amici di Matteo Renzi. Tra questi è impossibile non citare **Stefano Fani**, arrestato in flagranza di reato la scorsa settimana, e attualmente detenuto ai domiciliari, per aver consegnato in via dei Servi, in pieno centro, una mazzetta da quasi tremila euro ad un funzionario del provveditorato delle Opere pubbliche della Toscana, Francesco Saverio Marino. Dalle prime indagini portare avanti dalla Guardia di finanza, che hanno ripreso il momento dello scambio con una telecamera, emergerebbe un sistema di mazzette per arrivare a spartirsi gli appalti pubblici. Fani è il presidente di Ance Firenze (associazione nazionale costruttori edili) per il triennio 2014-2017, membro del consiglio direttivo e della giunta di Confindustria Firenze, ma è soprattutto il presidente e il direttore tecnico della società italiana restauri edile, la Sire costruzioni, fondata dal padre nel 1986. Un'impresa specializzata in interventi di recupero di edifici civili e industriali. La società ha eseguito interventi nella Scuola Marescialli dei carabinieri, nella Casina delle guardie nel parco delle Cascine e nella nuova sede della Protezione civile. Fani è stato anche il presidente della Settignanese, una compagine calcistica nella quale giocava anche il figlio del nostro premier.

Quando era ancora il primo cittadino di Firenze, almeno una volta alla settimana, durante gli allenamenti di primogenito Francesco, Renzi si recava al campo e osservava la partitella. È su quei campi di calcio che nasce la loro amicizia. Che porterà, nel 2011, alla decisione di insignire del Fiorino d'oro, un riconoscimento civico istituito ufficialmente dal Comune di Firenze nel marzo 1988 per indicare «alla pubblica estimazione tutti coloro che, italiani o di altri paesi, in qualsiasi modo abbiano contribuito a dare lustro alla città o si siano distinti a livello internazionale per la loro opera». Una cerimonia in pompa magna, presenziata nel salone del Cinquecento di Palazzo Vecchio dallo stesso Renzi che pubblicò sulla sua pagina personale di Flickr una foto ricordo dell'evento. Nei prossimi giorni Tommaso Grassi, consigliere comunale di Sinistra italiana, presenterà nei prossimi giorni una mozione per chiedere al consiglio comunale di revocare «immediatamente» quel riconoscimento.

A proposito di corruzione ha fatto rumore anche l'arresto (ai domiciliari) di **Andrea Corti**, 50 anni, direttore dell'Ato Toscana Sud, l'autorità che si occupa del servizio e della gestione integrata dei

rifiuti nell'area delle province di Arezzo, Siena e Grosseto. Nel mirino della guardia di finanza l'appalto ventennale da 3,5 miliardi per l'Ato che rappresenta i tre territori meridionali della Toscana. Per Jacopo Alberti, consigliere regionale della Lega, «ci sarebbe stata una vera e propria turbativa d'asta per favorire Sei Toscana». Si tratta di una formazione che raggruppa enti privati e pubblici, che gestisce l'Ato Toscana Sud e altre sei province di Livorno e, di conseguenza, l'enorme business legato ai ri-

fiuti. Continua Alberti: «Sono troppe le connessioni che ci lasciano perplessi. La maggioranza di Sei Toscana, detenuta dalla Società Toscana Ambiente fa capo alla Castelnuovese, autentico braccio economico del Pd.

Davvero i vertici del partito erano ignari di tutto? La Regione ha finanziato, con circa 579 mila euro, una società cooperativa a responsabilità limitata, la Pin. Le tangenti, quasi 400 mila euro, girerebbero attraverso varie triangolazioni per società vicine alla moglie di Corti attraverso la



stessa Pin, all'interno della quale il direttore di Ato Toscana Sud ha un ruolo come direttore scientifico». Tra gli indagati è emerso anche il nome di **Eros Organni**, socio del commercialista **Luciano Nataloni**, ex membro del cda di Banca Etruria, a sua volta indagato anche per conflitto d'interessi dalla procura di Arezzo per i finanziamenti erogati dalla banca a 14 società considerate vicine a lui e all'ex presidente **Lorenzo Rosi**. Al vertice della Castelnuovese è stato per anni proprio Rosi, pure lui indagato nelle vicende dell'istituto aretino. Rosi è stato, fra le altre cose, amministratore unico della Egnazia shopping mall, società che si è impegnata nella realizzazione di centri commerciali di cui la Castelnuovese è stata a sua volta socia. Giovanni Donzelli, capogruppo in Regione Toscana di Fratelli d'Italia, ha ben presente la questione: «È bene ricordare che fra i proprietari della Egnazia, oggi cessata, figurava anche Ilaria Niccolai, fondatrice con la famiglia Renzi della Party srl, società liquidata nel maggio scorso dopo alcune polemiche mediatiche sui collegamenti tra l'indagato Rosi e il mondo renziano. Rosi, Niccolai e i figli del renzianissimo Bacci hanno avuto un ruolo centrale insieme a La Castelnuove-

se nella Corso Italia, società che ha acquistato il teatro comunale di Firenze per una cifra dimezzata rispetto alla valutazione data dallo stesso Matteo Renzi quando occupava la poltrona di sindaco». Ma novembre è un mese complicato anche per **Tiziano Renzi**, il babbo del premier, che attende notizie dalla procura di Napoli dove teme sia in corso un'indagine che lo riguarderebbe. Intanto a Cuneo, l'8 novembre, è slittata a marzo per un errore di notifica, l'udienza in cui il gip Sandro Cavallo avrebbe dovuto decidere sul rinvio a giudizio di un altro ex collaboratore di Tiziano Renzi, l'imprenditore **Mirko Pro-**

---

*Guai per il coté  
affaristico del giglio  
magico. E papà  
Tiziano teme Napoli*

---

venzano. In questa indagine sono state depositate nei mesi scorsi anche alcune intercettazioni dei genitori del Premier e uno dei filoni dell'inchiesta riguarda un finanziamento a una società di marketing che ha seguito le campagne elettorali di Renzi. L'8 novembre il Pm Pier Attilio Stea ha depositato nuove carte d'indagine. Alcune di queste riguardano anche i rapporti degli indagati con la Toscana renziana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALBUM DEL SINDACO Stefano Fani riceve il Fiorino da Matteo Renzi

**«Firenze capitale»  
Oggi convegno  
a Palazzo Bastogi**

**L'incontro**

**SI CONCLUDE** oggi alle 17.30, al Salone delle Feste di Palazzo Bastogi (Via Cavour 18) il tritico di appuntamenti culturali, promossi ed organizzati da Jacopo Alberti, consigliere regionale della Lega Nord. Il tema affrontato dal professor Giovanni Cipriani, docente di storia della Toscana all'Ateneo fiorentino, sarà quello relativo al periodo di "Firenze Capitale". A moderare l'incontro il professor Domenico Del Nero. Ingresso libero.



**GLI EFFETTI SU FIRENZE**

«SARANNO PESANTI - CHIOSANO I 5 STELLE - SOPRATTUTTO SULLE GRANDI INFRASTRUTTURE COME TERMOVALORIZZATORE E AEROPORTO»

**VALANGA DI CRITICHE**

«IL FATTO GRAVE - INSISTONO I COMITATI - E' L'ALTA AFFLUENZA AL VOTO CHE NON OFFRE VIE DI SCAMPO AL PREMIER»

# Fuochi d'artificio in piazza «La Costituzione è salva»

di PAOLA FICHERA

**UN BOATO.** Il cuore dei sostenitori del «No» esplose un minuto dopo le 23. Quando sugli schermi tv brillano le cifre magiche degli exit poll. Il primo è già buono, ma quando la forbice di dieci punti percentuali a favore del No, viene confermata dai dati successivi l'incredulità arretra e in meno di un'ora la stanza dell'Arca in via delle Porte Nuove è stracolma di gente. E qualcuno rilancia: «Tutti in piazza Signoria!». Poco più tardi il tam tam rimbalza su Facebook. «Nardella arriviamo!». L'incredulità lascia via via spazio alla consapevolezza. Certo, il dato è nazionale, ma il comitato dei «costituzionalisti» aveva un solo baluardo: difendere la Costituzione. E poco importa che la renzianissima Firenze abbia invece votato compatta per il Sì e con un'affluenza record in tutta Italia. «E' stata - commenta il responsabile regionale del comitato Francesco Baicchi - una grande prova di maturità degli italiani, la partecipazione è eccezionale per un referendum. E il dato importante è che tanti giovani, che non hanno vissuto il primo dopoguerra, comunque

## «Per Nardella sarà più difficile governare»

*Festa sotto Palazzo Vecchio*

**MUGNAI (FORZA ITALIA)**

«Il premier voleva il plebiscito e il plebiscito c'è stato, ma per il No»

si riconoscono in questa Costituzione». Valdo Spini, del comitato Zagrebelsky, ricalca: «Renzi ha confermato la sua strategia sbagliata. Dopo la pronuncia dei Costituzionalisti avrebbe dovuto riaprire il confronto sull'Italicum. Ora dovremo essere noi ad avere senso di responsabilità e proporre al Parlamento una legge elettorale coerente con la Costituzione. Su questo una convergenza fra le forze del No è possibile».

Il Movimento 5 Stelle ha deciso di brindare alla vittoria al Bar San Gallo di piazza della Libertà: «La costituzione e la democrazia e sono salve - saluta la consigliera comunale Silvia Noferi - e rivendichiamo il ruolo del Movimento 5 Stelle. Siamo stati la cassa di risonanza al no a una riforma presentata come la migliore del mondo. Abbia-

mo aperto gli occhi agli italiani». L'influenza di questo voto su Firenze? «Pesante. Il no al referendum getta nuova luce anche sulle grandi opere del territorio fiorentino. Dall'aeroporto all'inceneritore».

Dai 5Stelle al fronte del centrodestra: «Abbiamo stravinto - chiosa Jacopo Alberti consigliere regionale della Lega - mi auguro che ora Renzi si dimetta davvero. I problemi ora li avranno Nardella e il Pd. Anche quello toscano con Rossi che scalpita per fare il segretario». Lapidario anche Stefano Mugnai,

capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale: «Renzi voleva il plebiscito e il plebiscito c'è stato. Gli italiani si sono resi conto che a Renzi della Costituzione non importava gran che, voleva avere un mandato elettorale chiaro. E' arrivato a Palazzo Chigi senza aver preso un voto e ora se ne va travolto da una valanga di voti».

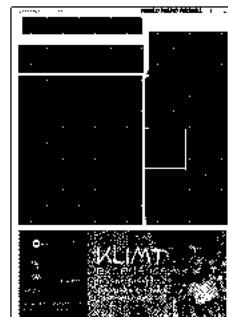
Intanto in piazza Signoria quelli che esplodono sono fuochi d'artificio.



«Renzi ha sbagliato strategia fino in fondo. Doveva riaprire il confronto sull'Italicum. Ora serve una nuova legge elettorale»



«Ora i problemi li avranno Nardella e il Pd. Il governatore Rossi sta già scalpitando per fare il segretario del partito. Giusto votare subito»





# NO



## LO SCENARIO DELLA 'VITTORIA'

Il comitato dei 'Costituzionalisti' si era dato appuntamento in via delle Porte Nuove, ma poi da Facebook è partito il tam tam: «Tutti in piazza Signoria»



Per il Movimento 5 Stelle il brindisi era fissato in piazza della Libertà. Silvia Noferi: «Siamo stati il motore di questo No a una riforma sbagliata e dannosa»



Festeggiamenti in piazza Signoria

Bajchi del Comitato per il No: «Tanti giovani, che pure non hanno vissuto gli anni del dopoguerra, hanno deciso di difendere questa Costituzione»

# Inchiesta sull'Ato, il Pin nel mirino «Chiarezza sui soldi dalla Regione»

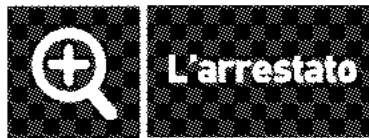
*Seicentomila euro in 5 anni: Alberti (Lega) chiede spiegazioni a Rossi*

di **STEFANO BROGIONI**

**IN CINQUE** anni, quasi seicentomila euro di contributi anche da parte della Regione Toscana al Pin, la società consortile Polo Universitario Città di Prato, a prevalente capitale pubblico, di cui Andrea Corti - il direttore dell'Ato Sud finito ai domiciliari nell'ambito di un'inchiesta per corruzione della procura di Firenze - era il responsabile scientifico dell'Area Ambiente. Quel doppio ruolo gli avrebbe permesso, in sintesi, di assegnarsi e riscuotere, anche indirettamente, incarichi e rimborsi. A fare i conti al Pin è adesso il consigliere regionale della Lega Nord, Jacopo Alberti, che adesso chiederà spiegazione alla giunta del perché di quegli affida-

menti e sull'effettiva destinazione dei finanziamenti, erogati per vari scopi, tra cui un «progetto integrato di sviluppo dell'Area Pratese». Le nubi sul Pin si sono addensate proprio in virtù del ruolo di Corti nella società: secondo le accuse della procura di Firenze, infatti, Corti aveva l'egemonia nell'area 'energia e ambiente'. Ma, emerge dagli interrogatori, Corti aveva ampio margine di manovra anche nell'individuazione di professionisti esterni «coinvolti in ogni singolo progetto». Nello specifico dell'inchiesta in corso, i pm fiorentini contestano la redazione di uno studio di impatto ambientale per un impianto di Terranuova Bracciolini per conto della Sei Toscana che poi vincerà il maxi appalto (170 milio-

ni all'anno) per la raccolta dei rifiuti a Siena, Arezzo e Grosseto indetto dalla Ato Sud presieduta sempre da Corti. In quel progetto, annotano gli inquirenti, non compare il nome di Corti, ma figurano come responsabili il direttore del Pin, Enrico Banchelli e la professoressa Lidia Lombardi. Ma entrambi, sentiti dalla guardia di finanza, non nascondono che ci sia stata una manovra di Corti per «nascondere» il nome del direttore dell'Ato Sud. Banchelli, si legge nell'ordinanza, «ha candidamente ammesso di essersi prestato a svolgere la funzione di prestanome del Corti («riferendomi che era meglio che lui non risultava»), ha dichiarato il direttore del Pin). La Lombardi ha invece descritto il 'funzionamento' del settore Energia e Ambiente. «Di alcuni progetti ero effettivamente il responsabile scientifico, di altri sono stata informata da Corti che mi aveva indicato ed inserita come responsabile scientifico anche se non lo ero, mentre lo era Corti, mentre di altri non ne ero proprio a conoscenza».



**L'arrestato**

## Dalla Laurea a Prato a capo del laboratorio

Andrea Corti, 50 anni nato a Montevarchi, si è laureato in Ingegneria ambientale al Pin Srl di Prato. Fino al 2010 è stato professore del corso di Ingegneria ambientale che si teneva a Prato. Il corso è stato soppresso per motivi economici dall'Università di Firenze. E' professore all'Università di Siena, in aspettativa da quando ricopriva il ruolo di presidente dell'Ato Sud. In questi anni ha continuato a collaborare con il Pin di piazza Ciardi in qualità di responsabile scientifico dell'Area ambiente per il quale aveva un suo gruppo di lavoro.



**Luce accesa sui contributi**

**Necessario fare chiarezza sull'effettiva destinazione di quei finanziamenti**





Dall'alto a sinistra in senso orario: Jacopo Alberti, Andrea Corti, il procuratore Giuseppe Creazzo e il governatore Enrico Rossi



## Arriva la Finanza Rimosso dall'incarico

La Guardia di finanza è entrata al Pin nel marzo scorso per chiedere conto al direttore Enrico Banchelli, di alcuni progetti che erano stati svolti dal laboratorio dell'Area ambiente, quello di Corti. Dopo la visita dei finanzieri in piazza Ciardi, Corti è stato rimosso dall'incarico. «I progetti erano interamente gestiti da Corti - ha detto Banchelli a La Nazione - Era un professionista stimato e aveva i suoi contatti nell'ambiente. Non potevamo sapere che dietro quelle commesse ci fossero le mazzette».

# La tre giorni Grillo nella città di Renzi: dal Restitution day al sopralluogo alla Foster

MASSIMO VANNI

REFERENDUM, l'assalto di Grillo. I 5 Stelle scelgono la città del premier per l'ultimo scatto verso il voto di domenica prossima. E lo stesso Movimento annuncia il nome del comico genovese per tre giorni consecutivi: «Al 90%» stasera in piazza Strozzi con il portavoce alla Camera Alessandro Di Battista, di sicuro invece domattina in piazza San Firenze alle 10.20 per il 'Restitution day' e probabilmente dopodomani alle 10 alla stazione Foster, dove i 5 Stelle hanno organizzato un sopralluogo al cantiere.

Tre giorni per dire No, per spiegare quanti soldi hanno raccolto tagliando i propri stipendi, per ribadire la piena contrarietà ad un'opera come la Tav «inutile e dannosa», secondo il consigliere regionale Giacomo Giannarelli. Ma soprattutto tre giorni per portare l'attacco al cuore del renzismo. Nella stessa città dove venerdì sera, il premier Renzi conta di chiudere la campagna referendaria. E il Pd è già pronto: le ultime parole di Grillo dedicate al premier, accolte da più come un livellamento verso il basso del buon gusto elettorale, sono state quelle della 'scrofa ferita'. E nessuno può prevedere cosa dirà il comico a Firenze.

Stasera il tour 5 Stelle «Io dico No» si fermerà in piazza Strozzi: oltre a Di Battista, si alterneranno sul palco il deputato fiorentino Alfonso Bonafede e l'esponente regionale Andrea Quartini. Forse anche Luigi Di Maio, anche se l'attesa dei fan del Movimento è tutta per un finale con Grillo. Domattina in piazza San Firenze, di nuovo Grillo e di nuovo Di Battista: «Per spiegare come siamo riusciti a raccogliere 80 milioni con i tagli agli stipendi degli eletti». Soldi che in Toscana, spiega Giannarelli, sono serviti a comprare i 100 defibrillatori già consegnati. Ma anche martedì i 5 Stelle contano di conquistare la ribalta.

Ancora Grillo con il 'DiBa', oltre a Bonafede e agli esponenti comunali, visite-

ranno il cantiere della stazione Foster con un futuro, a stare alla discussione in atto di Comune e Regione, senza più Foster. Un No alla Tav, in questo caso: «Spiegheremo assieme ai docenti dell'università fiorentina che la soluzione di superficie costerebbe un sesto. E a piedi raggiungeremo lo Statuto, dove è stata individuata la possibile stazione di superficie», dice Giannarelli.

Sufficiente a dire che il clima referendario non accenna ad attenuarsi. Il Comitato del No minaccia di «denunciare la questione nelle sedi deputate» quella che definiscono «la scorrettezza stratosferica e palese dal punto di vista politico ed istituzionale». Cioè la mobilitazione in piazza dei sindaci per il Sì organizzata dal Pd per dopodomani 29: «Non è corretto portare in piazza i primi cittadini schierati per il Sì, giocando sull'ambiguità della loro posizione: la legge vieta di svolgere attività di comunicazione prima del voto», dice il Comitato del No.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Stasera in piazza Strozzi ci saranno anche Di Battista, Alfonso Bonafede e forse Luigi Di Maio



## Il tour

### PIAZZA STROZZI

I fan 5 Stelle attendono Grillo con il 'DiBa' in piazza Strozzi alle 20.30

## Isoldi

### PIAZZA SAN FIRENZE

Domattina in piazza San Firenze Beppe Grillo sarà al 'Restitution day'

## La Tav

### STAZIONE FOSTER

Grillo è atteso anche dopodomani per il sopralluogo ai cantieri Alta velocità



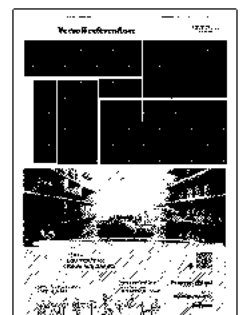
C'è attesa per l'arrivo di Grillo a Firenze

## IL FRONTE DEL NO

### E il centrodestra si ricompatta per un po'

TUTTI insieme per dire no a Renzi. Il centrodestra si rimette insieme per un giorno e scende in piazza con i gazebo: «Mi sorprende il voto di eletti col centrodestra che hanno deciso di aderire al Sì: non mi pare un voto di coscienza, com'è stato detto, mi sembra un voto di incoscienza», dice Deborah Bergamini, responsabile comunicazione di Forza Italia. «Se dovesse passare la riforma, visto che il Pd governa 17 Regioni su 20, il Senato sarebbe nelle mani di Renzi», aggiunge Bergamini. Con lei in piazza, Stefano Mugnai e Marco Stella di Forza Italia, Giovanni Donzelli e Francesco Torselli di Fratelli d'Italia e, per la Lega, Manuel Vescovi, Jacopo Alberti e il segretario provinciale Alessandro Scipioni.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



# Da Bientina a Washington, otto personaggi che hanno animato la campagna politica più lunga e faticosa che il nostro Paese ricordi

di David Allegranti

## ENRICO ROSSI

### Il socialista 2.0 e la battaglia nel Pd balcanizzato

Rossi ha congelato la campagna elettorale socialista per il congresso, ma da domani può riaprire il freezer. Nel Pd ricominciano i giochi congressuali, a prescindere dall'esito del referendum, e comunque vada difficilmente il Pd resterà lo stesso. È stata una brutta campagna elettorale, non solo nei toni, e alcune divisioni sembrano inevitabili. Come farà D'Alema a

restare nello stesso partito di Renzi? Ma vale anche per gli altri. Bersani se ne andrà? E Renzi resisterà alla tentazione di balcanizzare ulteriormente un partito ormai spaccato in falangi armate, oppure riunirà il Pd sotto l'egida di Denis Verdini? A De Luca l'ardua sentenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL PARTIGIANO

### Dopo la Boschi è corsa al feticcio, vero o tarocco

Invocato da tutti, in difesa o in miglioramento della Costituzione, accompagnato dagli antichi nomi di battaglia (chessò: Lupo Rosso, come il protagonista de *Il sentiero dei nidi di ragno* di Italo Calvino). Quelli del Sì hanno esposto il Partigiano Progressista, per dire che tutto si può cambiare, anche la Sacra Carta. Quelli del No hanno offerto il Partigiano Cazzuto, pronto a scattare al minimo

emendamento. Ogni comitato poi ci ha tenuto a precisare che il partigiano dell'altro era Made in China, falso e pure un po' traditore. A dare il via ci ha pensato la ministra Maria Elena Boschi, con quel suo «I partigiani veri votano Sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## FILIPPO NOGARIN

### Il sindaco grillino in sindrome full time (se c'è Di Battista)

Deppe Grillo fa discorsi di sconfitta, dice che perdere è bello e che quando uno perde impara qualcosa. Dimesso anche il sindaco di Livorno, Filippo Nogarin. Quando è arrivato Di Battista in città per il No al referendum ha subito specificato che aveva altro da fare. «Io non sarò mai un sindaco part time. Livorno merita tutto il mio impegno e tutta la mia energia».

Meno male che al M5S resta l'agguerrito Di Battista, recentissimo autore di *A testa in su* (Mondadori), dove parla dei suoi viaggi avventurosi e scrive che in America Latina andava a cercare «spremute di umanità». I diari del minipimer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BOB DYLAN**

## Un testimonial suo malgrado Per un altro no

Direte: e che c'entra Bob Dylan con il referendum? Assolutamente nulla. Infatti bisognerebbe spiegarlo a Carlo Silla e a tutti quelli che in questi mesi di campagna elettorale hanno attribuito intenzioni di voto a cantanti stranieri in vita e scrittori morti: «E niente, alla fine anche Bob Dylan ha detto No (al Nobel, ndr). Dire No nel 2016 è cool e da vincenti». Non si è salvato nessuno. Il consigliere regionale della Lega Nord Jacopo

Alberti ha reclutato persino il Brunelleschi. «Certo che Filippo Brunelleschi ci ha regalato un capolavoro», scrive su Facebook, pubblicando una foto della cupola di Santa Maria del Fiore. «A proposito, il 4 dicembre io voto No. Anche Brunelleschi voterebbe no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MASSIMO D'ALEMA**

## Il baffo antagonista in versione iperattiva anti giardinetti

Da quando ha smesso di andare a Washington e in Iran gli prende Vodafone, D'Alema ha ritrovato un'improvvisa iperattività. Non ha mancato un'iniziativa del No, ha saltato solo quelle con CasaPound e Forza Nuova. Si è schierato con tutti i suoi baffi e i suoi «diciamo» in difesa della Costituzione. Ha detto che Renzi, una costola della destra, è un puzzone e che va mandato a

casa. Ha detto che dopo il referendum si ritirerà a vita privata. I renziani sognano per lui i mitici giardinetti, patria di ogni pensionato. Chissà, forse verrà pure a guardare i lavori della tramvia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DONALD TRUMP**

## L'effetto uomo nero entrato dappertutto Come le cavallette

Trump è il nuovo uomo nero, un po' come Beppe Grillo o la Lega. I sinceri democratici che stanno nei grandi giornali finanziari stranieri o i centri studi confindustriali (sì, quelli che si sono dimenticati di vedere i conti del Sole 24 Ore) dicono che se passa il No arrivano le cavallette e che l'Italia fallisce. Alla fine l'«effetto Trump» lo hanno voluto infilare un po' dappertutto, anche in questo referendum che già di per sé era pervasivo. Per sei mesi è stato tutto bloccato, come in un'eterna vacanza. «Si va al cinema?».

«Parliamone dopo il referendum». «Ci sposiamo?». «Ti vedo più come un governo Padoan». Meno male che è finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Alla ribalta

**ROMANO PRODI**

## Centouno motivi per dichiarare il Sì, con bacchettata

**A**lla fine si è buttato anche il Professore, che pure non ha mancato di riservare qualche bacchettata al premier. «Anche se le riforme proposte non hanno certo la profondità e la chiarezza necessarie, tuttavia per la mia storia personale e le possibili conseguenze sull'esterno, sento di dovere rendere pubblico il mio sì». In sostanza: la riforma costituzionale è scritta male, ma se



vince il No arriva Grillo o direttamente Donald Trump, sicché è meglio che resti Renzi al governo. Qualcuno si è malignamente chiesto: Prodi vorrà qualcosa in cambio? Può essere, ci sono molte ipotesi. Almeno 101.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SILVIO BERLUSCONI**

## L'ex monarca felice dice che vota No E fa Brunetta per il Sì

**D**ice che vota No, ma se potesse voterebbe Sì. Dice che Renzi è un birichino in cerca della deriva autoritaria, ma se potesse essere lui il monarca sarebbe felice. Dice che bisogna votare No «per evitare che Renzi diventi il vostro padrone e il padrone dell'Italia». Stare a casa «significa farsi del male, fare del male all'Italia e fare un favore invece a Renzi, che per come ha governato,



per come governa ormai da tre anni, e senza mai essere stato votato, non se lo merita di certo». Ma ci sta fregando tutti. Berlusconi in realtà fa campagna elettorale per il Sì. Altrimenti non si spiegherebbe Brunetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Assemblea pubblica del comitato «Noi no»

### San Marcello

**VENERDÌ** alle 21 in sala Baccarini a San Marcello, assemblea pubblica organizzata dal comitato «Noi no», contrario alla riforma costituzionale. Parteciperanno Francesco Torselli, coordinatore regionale di Fdi; Jacopo Alberti, consigliere regionale di Lega Nord; Riccardo Sensi (Forza Italia), oltre ai coordinatori dei tre partiti. Modera Marco Ferrari.





**VERSO IL REFERENDUM** LE RAGIONI DEL SÌ E QUELLE DEL NO SPIEGATE DAGLI ESPERTI

# «La Costituzione è una cosa viva»



Da sinistra Marras, Grisolia, Andreotti, Quagliariello e Alberti

**MANCANO** pochi giorni al 4 dicembre, giorno del referendum costituzionale sulla riforma del governo Renzi, e si alza il dibattito fra i partiti. Il gruppo regionale della Lega nord ha organizzato un interessante dibattito a Palazzo Castri, piazza Indipendenza. Protagonisti per il fronte del no il senatore Gaetano Quagliariello, ex ministro delle Riforme istituzionali e il consigliere leghista Jacopo Alberti; per il fronte del sì Maria Cristina Gri-

solia ordinaria di diritto costituzionale all'Università di Firenze e il capogruppo del Pd in consiglio regionale Leonardo Marras. I relatori, moderati da Alberto Andreotti de *La Nazione*, hanno esposto chiaramente pregi e difetti di una riforma e difeso strenuamente il valore della Carta costituzionale, sia pur da schieramenti opposti. Il folto pubblico ha avuto modo di interloquire con i relatori attraverso una serie di domande.



## «UNA NUOVA EUROPA È POSSIBILE»

### Il Carroccio e Fratelli d'Italia portano a Firenze Marion Le Pen

Sarà a Firenze per rilanciare l'idea che «una nuova Europa è possibile». Marion Le Pen, vicepresidente del Front National francese, parteciperà venerdì 25 novembre all'evento organizzato da Fratelli d'Italia e Lega Nord in collaborazione con «Il Talebano.com» e «Barbadillo.it», che si terrà alle ore 18 presso l'Auditorium al Duomo (Firenze, via de' Cerretani 54r).

A presentare al Consiglio regionale della Toscana le ragioni dell'iniziativa c'erano i capigruppo dei due partiti, Giovanni Donzelli e Manuel Vescovi, insieme al portavoce regionale di Fdi, Francesco Torselli, al consigliere regionale Jacopo Alberti, al responsabile di Fdi Firenze Giovanni Gandolfo e al segretario provinciale della Lega, Alessandro Scipioni. «L'iniziativa ha un forte significato politico, soprattutto in questo particolare momento», ha sottolineato il capogruppo di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli, «Renzi oggi critica l'Europa solo perché vuole più soldi per le coop che lucrano sull'invasione degli immigrati».



# Centro migranti a Casellina, blitz di Salvini Sopralluogo in sordina, sfottò sui social

**SCANDICCI** *Il leader della Lega in via Boito con pochi militanti*

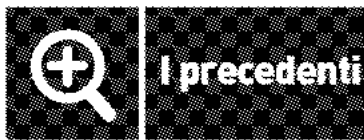
«SU QUESTA vicenda andremo fino in fondo». Un blitz in piena regola, quello che il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini ha portato a termine ieri mattina nell'area dove dovrebbe sorgere il centro di seconda accoglienza per migranti della Caritas. Salvini, a Scandicci per una trasmissione radiofonica, è stato accompagnato dal consigliere comunale (Alleanza per Scandicci) Leonardo Batistini e dal segretario regionale, Manuel Vescovi per un sopralluogo in via Boito a Casellina, dove appunto la Caritas ha in progetto di realizzare una struttura per accogliere 24 migranti. Un'improvvisata: c'erano pochi militanti ad accogliere il segretario. Il fatto ovviamente ha scatenato sui social gli sfottò dei «tifosi» del centrosinistra. «Non avevamo in mente un comizio - ha detto Batistini -

Salvini ha seguito la vicenda del centro per migranti accanto all'asilo e ha voluto rendersi conto di persona di quello che potrebbe avvenire. Ha promesso che continuerà insieme a noi la battaglia per fare sì che il progetto non sia realizzato. Sulle polemiche i fatti rispondono da soli. Non mi sembra di aver visto molti rappresentanti nazionali del Pd a Scandicci per portare risultati concreti, come ad esempio la riunificazione della Badia, o altri interventi che i cittadini aspettano da anni».

E SALVINI in effetti comincia a essere un habitué a Scandicci. La prima volta è arrivato da queste parti per dire no all'occupazione abusiva delle strutture nell'ex Cnr. Arrivò con tanto di ruspa, e non mancarono le polemiche. Sal-

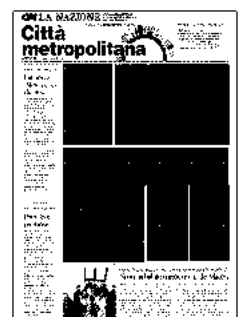
vini è voluto intervenire anche sulla polemica sollevata proprio dalla Lega, relativamente ai contributi previdenziali del sindaco, rilasciando un'intervista proprio al nostro giornale sulla questione. Presenze e interventi che hanno fatto preoccupare il centrosinistra, visto che significano un'attenzione per la città legata anche alle battaglie del rappresentante leghista Leonardo Batistini. Sul centro di accoglienza di Casellina resta comunque grande polemica, con la cittadinanza spaccata tra il sì e il no. Dopo l'assemblea infuocata delle scorse settimane, non ci sono stati più altri incontri pubblici, ma di certo i residenti del sì e del no si aspettano chiarezza sulla volontà di Caritas di procedere o meno nel progetto e se si quali siano i tempi di realizzazione.

Fabrizio Morviducci



## Arrivò con la ruspa per l'occupazione abusiva dell'ex Cnr

La prima volta il leader della Lega era arrivato a Scandicci per dire no all'occupazione abusiva delle strutture nell'ex Cnr. Arrivò con tanto di ruspa, e non mancarono le polemiche. Suo anche un intervento sui contributi previdenziali del sindaco Fattani.





Matteo Salvini con Leonardo Batistini e il consigliere regionale Jacopo Alberti a Casellina dove dovrebbe nascere il centro migranti Caritas



## POLEMICA CONTRO IL PD

PARLAMENTO  
NON CI SARA'  
LA COMMISSIONE  
D'INCHIESTA

LE CRITICHE  
FORTI ACCUSE  
ARRIVANO DA LEGA  
E DA FORZA ITALIA

# Forteto, no al commissariamento Roma respinge anche l'inchiesta

*'Atteggiamento imbarazzante': protesta Forza Italia, Lega e M5S*

E PER LA seconda volta il Pd romano alza un muro a difesa del Forteto. Un fortino assediato dalla giustizia, dalla verità e dallo sdegno della gente. Ormai sembra scritto nella pietra: non si farà la commissione d'inchiesta parlamentare sul Forteto e probabilmente non si farà neppure il commissariamento dopo due Commissioni d'inchiesta regionali ed altrettante sentenze del tribunale di Firenze. Jacopo Alberti consigliere regionale della Lega Nord e membro della Commissione d'inchiesta sul Forteto, è durissimo: «L'opposizione del Pd alle ipotesi di commissariare la struttura mugellana, aprendo nel contempo una Commissione d'inchiesta parlamentare, testimonia ulteriormente come, ad eccezione della 'mosca bianca' Bambagioni, sia palese la forte ritrosia dei democratici a voler far finalmente emergere la verità su una vicenda tragica e oscura. S'intuisce facilmente come per il partito di Renzi sia meglio mandare nell'oblio una problematica che, se analizzata a fondo, potrebbe riservare sgradite sorprese ai democratici».

«Il Presidente Grasso non esclude, invece, la possibilità del commissariamento, come segnale di discontinuità, anche se afferma che un taglio netto col passato, possa avvenire pure in altri modi non meglio specificati». Andrea Quartini, consigliere regionale M5S commenta l'esito della giornata. «A questo punto è difficile veder realizzato da questa maggioranza parlamentare quanto ha richiesto il Consiglio Regionale e da ieri



I componenti della commissione regionale all'ingresso del Forteto

### L'APPREZZAMENTO I consiglieri toscani riconoscono la correttezza e la coerenza di Paolo Bambagioni esponente Pd

il Pd toscano ha chiesto di disattendere: il commissariamento del Forteto e una commissione d'inchiesta parlamentare» commenta Quartini. «Intollerabile poi che il Pd giustifichi tale dietrofront sui punti di discontinuità della risoluzione votata in Consiglio citando l'ultima ispezione ministeriale della quale nessuno ha potuto conoscere gli esiti». L'incontro con un dirigente del Ministero dello Sviluppo Economico rivela che un'ispezione al Forteto è ancora in corso.

«L'atteggiamento dei parlamentari del Pd rispetto alla vicenda Forteto che con i colleghi della commissione regionale d'inchiesta, siamo andati a rappresentare a Roma, è stato imbarazzante. A fronte del desiderio dei parlamentari d'opposizione di mettersi in gioco per fare chiarezza su questa orribile vicenda di abusi perpetrati per decenni con la 'distrazione colpevole del sistema politico di governo in Toscana e degli ambienti giudiziari, si registra un impressionante arroccamento vetero-ideologico da parte del Pd che in momenti e ambienti diversi hanno tutti utilizzato i medesimi argomenti, con le medesime parole» tuona il capogruppo di Forza Italia in Regione Stefano Mugnai.

am ag



## CALENZANO

### Il «no» alla moschea compatta il consiglio E D'Elia (M5S) resta solo

**BOCCIATA** in consiglio comunale a Calenzano la mozione del consigliere M5S Americo D'Elia che chiedeva l'istituzione di un luogo di culto islamico sul territorio calenzanese. L'unico voto a favore è venuto dallo stesso D'Elia mentre Forza Italia e la maggioranza, Pd e Calenzano 2020, hanno votato contro e l'altro consigliere M5S Francesco Mastroberti si è astenuto. Il sindaco Biagioli e la maggioranza, pur condividendo le premesse del testo, hanno ritenuto che le richieste presentate da D'Elia non fossero competenza del Comune e che, in ogni caso la richiesta di un luogo di culto dovesse provenire direttamente dalla stessa comunità islamica. Da qui la richiesta di ritirare la mozione per presentare un nuovo testo condiviso che non è stata accettata da D'Elia ed il conseguente voto contrario. Ancor prima della discussione in consiglio l'atto aveva comunque suscitato polemiche: «Con tutti i problemi che esistono in zona - sottolinea il consigliere regionale Lega Nord Jacopo Alberti - trovo inappropriato l'impegno di D'Elia per una questione che è, a mio avviso, assolutamente secondaria. Nel tempo, nemmeno Rifondazione comunista e l'allora Pds arrivarono a tanto e quindi giudico impresentabile una proposta del genere».

S.N.



## Piazza San Lorenzo No alla Bolkestein, ambulanti in corteo

Duecento persone per due cortei, i venditori ambulanti di Firenze ieri sono scesi in piazza contro la direttiva Bolkestein. Il primo spezzone ha marciato per le vie del centro, il secondo — una colonna di 33 furgoni — è partito dalle Cascine e ha attraversato i viali. Punto di ritrovo, piazza San Lorenzo. «La Bolkestein in Toscana colpisce 15 mila aziende, ovvero 15 mila famiglie — dice Alessio Pestelli, presidente di Assidca — Chiediamo al governo di escludere gli ambulanti dalla direttiva o, se

non è possibile, di concederci una proroga fino al 2020». Sui numeri ridotti della manifestazione, che si è svolta anche in altre città d'Italia, Pestelli spiega che «le altre associazioni predicano contro la direttiva, ma in piazza non ci sono mai». Ampia la presenza della politica al corteo fiorentino: Lorenzo Becattini e Marco Donati (Pd), Jacopo Alberti (Lega), Marco Stella (Forza Italia), Francesco Torselli (Pdl), Irene Gallotti e Arianna Xekalos (M5S). (G.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le Terme nella legge regionale sul turismo

► MONTECATINI

«Grazie ad un emendamento del centrodestra il turismo termale è stato inserito fra le tipologie valorizzate dalla Regione Toscana nella nuova legge». È quanto sottolineano i capigruppo di Forza Italia **Stefano Mugnai**, Fratelli d'Italia **Giovanni Donzelli** e Lega Nord **Manuel Vescovi**, insieme ai componenti della commissione turismo **Marco Stella**, **Jacopo Alberti** e **Roberto Salvini**, commentando l'approvazione in consiglio regionale del nuovo testo unico sul turismo. «La nostra proposta è stata recepita da un emendamento approvato dall'aula», spiegano i consiglieri.

«Ci dispiace doverli corregge-



**Stefano Mugnai (Forza Italia)**

re: Mugnai, Donzelli, Vescovi e gli altri sanno benissimo che le cose non sono andate esattamente così, come si può appurare facilmente dalla visione degli atti», relicano invece a stretto giro **Massimo Baldi** e **Marco Nic-**

**colai**, consiglieri invece del Pd.

Ma torniamo all'intervento delle opposizioni di centrodestra. «Nel testo originario - sottolineano - il turismo termale non compariva fra quelle meritevoli di essere valorizzate, per questo abbiamo posto la questione ed ottenuto che le modifiche presentate venissero accolte anche dalla maggioranza. Sarebbe stato paradossale che un settore come quello termale, che vanta una tradizione importante e rappresenta una realtà economica fondamentale in tante località della Toscana, fosse dimenticato. Grazie al nostro intervento questo errore è stato evitato».

«Il gruppo Pd - ribattono invece **Baldi** e **Niccolai** - aveva illustrato e presentato un emenda-

mento proprio sul turismo termale. In fase di votazione, poi, in presenza di un'analogha proposta del centrodestra, abbiamo concordato insieme un unico emendamento, votato all'unanimità. Avremmo preferito fare a meno di questa precisazione, anche perché non è bello mettere bandierine. La nuova legge che abbiamo approvato (e sulla quale il centrodestra si è diviso, astenendosi, nel caso di Fi e FdI, o votando contro, come ha fatto la Lega Nord) contiene alcune innovazioni importanti che sono in grado di dare certamente una spinta anche al turismo termale. Ci riferiamo all'introduzione dei "prodotti territoriali omogenei", uno strumento che spingerà all'aggregazione dei comuni con medesime peculiarità turistiche. E quelli termali, a partire da Montecatini e Monsummano, potranno sicuramente giocare un ruolo di primo piano».

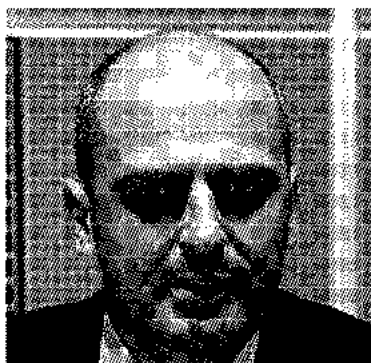




REGIONE APPROVATE NUOVE NORME

## «Termalismo nella legge grazie al centrodestra»

«**GRAZIE** ad un emendamento del centrodestra il turismo termale è stato inserito fra le tipologie valorizzate dalla Regione Toscana nella nuova legge». E' quanto sottolineano i capigruppo di Forza Italia Stefano Mugnai, Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli e Lega Nord Manuel Vescovi, insieme ai componenti della commissione turismo



Il capogruppo di Forza Italia in Regione Stefano Mugnai

Marco Stella, Jacopo Alberti e Roberto Salvini, commentando l'approvazione in Consiglio regionale della Toscana del nuovo testo unico sul turismo. «La nostra proposta è stata recepita da un emendamento approvato dall'aula», spiegano i consiglieri.

«**NEL TESTO** originario il turismo termale non compariva fra quelle meritevoli di essere valorizzate - sottolineano gli esponenti del centrodestra - per questo abbiamo posto la questione ed ottenuto che le modifiche presentate venissero accolte anche dalla maggioranza. Sarebbe stato paradossale che un settore come quello termale, che vanta una tradizione importante e rappresenta una realtà economica fondamentale in tante località della Toscana, fosse dimenticato - concludono - grazie al nostro intervento questo errore è stato evitato».

